



CISL



MONZA E BRIANZA

Bozza documento Cgil Cisl Uil per gli Stati Generali della Brianza

UN'ALLEANZA TERRITORIALE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE SOCIALE DELLA BRIANZA

Il contesto occupazionale nel territorio

A fine 2019 i dati occupazionali della Provincia di Monza lasciavano presagire un lento, seppur costante, miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Il tasso di occupazione era salito a 68,4 % contro i 67,4% del 2018 attestandosi al 76,5% negli uomini e 60,2% nelle donne. Il tasso di disoccupazione era invece pari al 7,0 % (5,3% per gli uomini e 9,0% per le donne).

Lo “tzunami” Covid ha stravolto la situazione precedente, mettendo fine all’idea di essere tornati alla situazione pre crisi 2008, almeno per quanto riguarda il numero di contratti di lavoro attivi.

Quella che appare oggi è una situazione pesantemente negativa, ma anche nuova rispetto al quadro precedente. Non ci si è mai trovati in una situazione simile dal dopoguerra.

Il PIL brianzolo segna infatti -5.8% e l’andamento dell’industria nel nostro territorio, dopo aver segnato un -1.1 nel 2019, segna un -12% nel primo trimestre 2020 sul 2019. Il settore del commercio segna -6.4%, dopo un +1.1 del 2019 e il settore dei servizi segna un -12.4 nel primo trimestre 2020, dopo un + 2.2 nel 2019.

L’import segna -6.7% sul primo trimestre 2019 e l’export segna un -1.8%.

Segni di preoccupazione arrivano anche dalla nati-mortalità delle aziende. Sul nostro territorio si registra nel primo semestre 2020 un saldo negativo di 260 unità, pari a -0.35%.

Ad oggi, per quanto riguarda il rapporto avviamenti/cessazioni, sono a disposizione solo i dati del primo trimestre 2020 (sono fuori quindi i mesi più critici di aprile, maggio, giugno), ma già si delinea un quadro fortemente problematico: dopo anni, il rapporto tra assunzioni e cessazioni registra un saldo negativo di 18.428 unità. Infatti, a fronte di 35.251 avviamenti si evidenziano 53.679 cessazioni.

Questo significa che, nonostante il blocco dei licenziamenti, 53.000 persone hanno comunque perso il posto di lavoro. Il risultato negativo riguarda un po' tutte le casistiche e le tipologie contrattuali, soprattutto contratti, a termine o in somministrazione, non rinnovati.

In questo quadro, particolare preoccupazione rivestono i dati sull'occupazione femminile, anche evidenziati dall'ultimo rapporto Istat. Il rischio è che, a fronte della chiusura delle scuole e di carenza di servizi per la famiglia, le donne siano costrette a "scegliere" tra lavoro e casa.

Nel contempo, vi è stata una vera e propria esplosione delle richieste di ammortizzatori sociali. Occorre una maggiore copertura degli ammortizzatori e un allungamento della loro durata.

Considerando tre tipologie di cassa - ordinaria, deroga, straordinaria – pur essendo la terza tipologia in diminuzione, le ore autorizzate nei primi 5 mesi del 2020 sono aumentate del 1.526% rispetto all'intero 2019.

Cgil Cisl Uil nazionali hanno chiesto la proroga del blocco dei licenziamenti, attualmente in vigore sino al 17 agosto, e il prolungamento degli ammortizzatori sociali, che consenta nel frattempo una ripresa delle imprese e di evitare un'esplosione di licenziamenti.

In una situazione come quella attuale, le Organizzazioni Sindacali valutano positivamente un patto territoriale che sostenga la ripresa. È importante che tutti i soggetti economici e sociali concorrano a definire priorità ed interventi che consentano al territorio di ridurre gli impatti negativi che gli effetti del Covid continuano a produrre.

Dobbiamo lavorare per rafforzare le reti territoriali per indirizzare il cambiamento ed essere portatori di una visione di Sviluppo e Benessere.

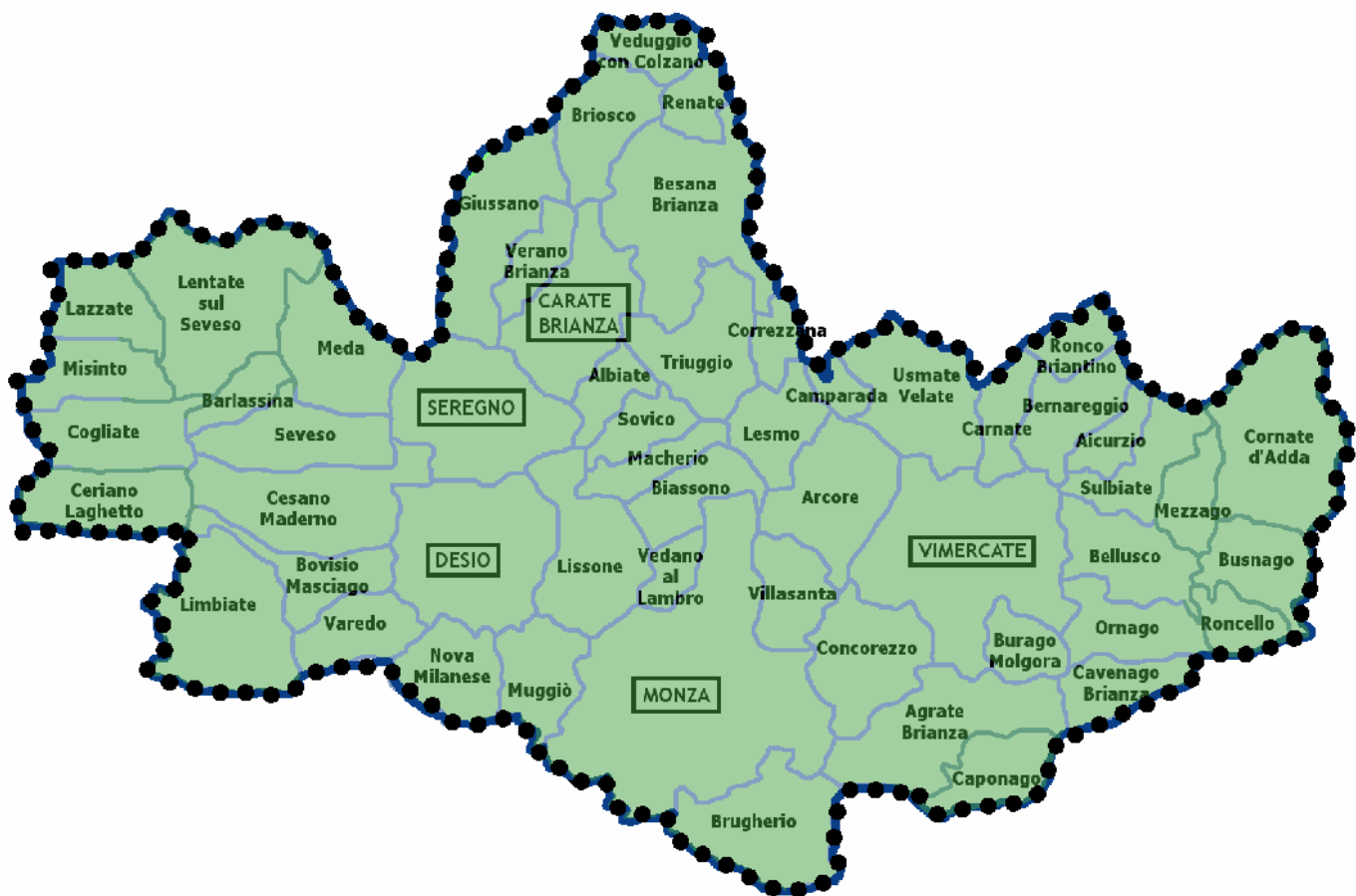
L'emergenza, ed i ritardi strutturali, non devono aumentare le già forti disuguaglianze sociali che si stanno sempre più radicalizzando.

Le difficoltà della fase devono essere lo stimolo per promuovere, in modo unitario, idee e scelte di qualità dello sviluppo territoriale, il rilancio produttivo, l'occupazione e la coesione sociale.

Per questi motivi, guardando alla storia recente del territorio di Monza e della Brianza, è auspicabile una vera e propria ricostruzione di un ruolo della Provincia, dei Comuni e delle altre Amministrazioni pubbliche nel governo dei processi.

Una premessa: la sicurezza nel lavoro

La sicurezza nel lavoro è un tema fondamentale che ha visto le OO.SS. attive nel territorio non solo in epoca Covid. Riteniamo centrale il ruolo degli enti ispettivi, che devono mettere al centro della loro attività la prevenzione e la protezione, promuovendo queste attività nelle aziende insieme a tutti gli attori interessati. Cultura e formazione della Sicurezza devono essere parte integrante del percorso di studi, di ogni ordine e grado, e parte indispensabile del percorso lavorativo. Vogliamo un lavoro come sancito nella Costituzione, con diritti e doveri. Oggi, a maggior ragione, per riprendere a pieno le attività lavorative, il tema della sicurezza è fondamentale. Per questo motivo si è ritenuto importante la costituzione dell'Osservatorio sulla sicurezza presso la Prefettura, l'attivazione dei comitati settoriali di natura bilaterale e non, e la sottoscrizione del Protocollo di intesa per il potenziamento della sicurezza nel lavoro, da parte di tutte le parti sociali e dalle istituzioni competenti in materia.



1) Europa: ottenere e finalizzare gli aiuti

Gli aiuti economici dall'Europa sono fondamentali per sostenere la fase di rilancio dell'economia.

Occorre investire di più e meglio in cambiamento tecnologico sostenibile.

In Brianza sono localizzati *asset* industriali strategici.

In particolare in questo territorio vi è la presenza di molte aziende del settore *automotive* (componentistica, tessile, gomma, plastica) che sono in grande difficoltà a causa del calo dei consumi registrato nei Paesi verso i quali esportiamo in maniera massiccia, a partire dalla Germania.

Sarebbe dunque opportuno focalizzare per alcuni settori i livelli di intervento, anche sulla base dei finanziamenti distribuiti dall'Europa all'interno di queste filiere.

Occorre intervenire in una logica di sistema per mettere in sinergia le diverse risorse presenti e con l'obiettivo del rafforzamento delle vocazioni del territorio.

2) Il problema della liquidità e delle risorse

La mancanza di liquidità è un problema per molte imprese che entrano in difficoltà non solo o tanto per mancanza di ordini, ma per mancanza di disponibilità finanziaria. Un altro problema attiene alla dimensione delle imprese che nel nostro paese soffre del cosiddetto nanismo aziendale.

Il sistema del credito gioca un ruolo fondamentale perché può garantire liquidità alle aziende e sostenerne la crescita dimensionale e tecnologica.

Occorre coinvolgere il sistema del credito in un progetto di crescita delle imprese del territorio.

Il tema delle risorse è ovviamente fondamentale per lavoratrici, lavoratori, famiglie. Con l'emergenza Covid 19 vi è stato un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Non tutte le imprese hanno anticipato il trattamento economico dovuto dall'Inps e solo alcune hanno integrato l'importo al 100% delle retribuzioni. Ciò ha comporto una riduzione dei redditi e di conseguenza una contrazione dei consumi.

Purtroppo, registriamo che l'anticipazione bancaria prevista dalle normative nazionali non ha dato benefici diffusi tra le lavoratrici e i lavoratori.

3) Legalità, trasparenza e qualità del Lavoro

Rimane prioritaria l'esigenza di rafforzare la tutela dell'economia legale dagli appetiti criminali sostenendo legalità, trasparenza e qualità del Lavoro.

La grande disponibilità di liquidità da parte della criminalità organizzata rischia di consegnare molte Imprese e migliaia di persone in difficoltà all'economia illegale, in un territorio già fortemente inquinato da numerose «locali» della 'Ndrangheta.

È importante, per contrastare questo fenomeno, un importante intervento verso la digitalizzazione dei diversi processi amministrativi, valutando con attenzione tutti i possibili indicatori di rischio di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti. In tal senso si auspica una iniziativa sinergica che coinvolga anche le Associazioni territoriali LIBERA e BrianzaSiCura.

È auspicabile la sottoscrizione di una intesa territoriale tra i diversi soggetti istituzionali e di rappresentanza per la gestione, il recupero sociale e il riutilizzo delle Aree Dismesse e dei beni confiscati alla criminalità. Questa scelta potrebbe essere indirizzata a sostegno di progettualità di Economia Circolare.

Secondo i dati dell'*Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* nella nostra Provincia risultano, tra Aziende ed Immobili, circa 400 unità in gestione.

Ai fini del contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, occorre prevedere, in base ai fabbisogni che emergeranno dalle aziende agricole e florovivaistiche, la condivisione delle banche dati dei centri per l'Impiego per incrociare in modo trasparente e legale domanda e offerta di lavoro.

4) Innovazione, infrastrutture, banda larga

Parlare di infrastrutture materiali ed immateriali, vuol dire fare i conti con i cambiamenti delle abitudini degli utenti e residenti sul territorio.

La didattica a distanza, il telelavoro e l'esplosione dell'e-commerce anche dopo il lockdown (a livello nazionale il commercio on line è cresciuto del 41,7%) richiedono investimenti nelle reti a banda larga, reti intelligenti, sistemi interconnessi e strutture a minor impatto ambientale.

Queste infrastrutture devono essere messe a disposizione in maniera universale.

E' necessario pianificare, programmare e progettare opere infrastrutturali tenendo conto dei tempi lunghi di realizzazione e di una domanda di infrastrutture che subisce, invece,

dinamiche veloci basate su cambiamenti repentini delle abitudini di lavoro, di consumo e mobilità sul territorio.

Pertanto è necessario in fase di pianificazione, progettare opere necessarie ed utili anche nel lungo termine.

La rete infrastrutturale deve assegnare priorità al sistema della logistica e dei trasporti anziché alla singola opera in sé. Anche negli interventi relativi alle aree urbane, occorre puntare ad una forte integrazione intermodale.

Accanto allo sviluppo di nuove infrastrutture bisogna ricordare l'importanza della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente, per affrontare il nodo epocale del naturale ciclo di vita e dello smaltimento del sistema impiantistico datato, soprattutto se parliamo di rete stradale.

Tutto ciò agendo attraverso cabine di regia e percorsi condivisi con le istituzioni locali e le forze sociali.

Il potenziamento delle reti tecnologiche è fondamentale. Dall'innovazione delle reti passa anche il cambiamento del modo di lavorare e delle strategie d'impresa.

Occorre completare il processo di infrastrutturazione tecnologica delle scuole, della pubblica amministrazione e delle imprese.

5) Scuola e istruzione

Il diritto allo studio è uno dei capisaldi della nostra Costituzione. Garantire l'istruzione è fondamentale per costruire un Paese più democratico, socialmente coeso e innovatore.

Oggi dopo l'emergenza è della massima importanza che dirigenti scolastici, docenti personale ATA e studenti tornino nuovamente a sentirsi parte di una comunità viva e presente. Ciò deve comportare il massimo sforzo delle istituzioni per garantire la ripresa in sicurezza.

Servono allora decisioni urgenti per rendere possibile una programmazione adeguata delle attività che assicuri il più possibile quelle in presenza, in modo compatibile con le regole imposte dall'emergenza. Per lavorare con classi e sezioni meno affollate, senza che per

questo sia sottratta parte dell'offerta formativa e il fondamentale diritto di essere a scuola, servirebbero più spazi, obiettivo non facile, ma che si può ottenere riadattando quelli esistenti. Serve dare continuità al lavoro di quanti da anni garantiscono la funzionalità delle scuole, ma serve certamente più personale, almeno per il tempo in cui sarà necessario adottare un'organizzazione del lavoro più complessa. Diversamente il rischio vero sarà quello di una scuola dimezzata. Un esempio concreto: la nuova forma assunta dall'offerta pedagogico-didattica negli scorsi mesi ha acuito il problema del cosiddetto "digital divide", un gap che va colmato attraverso sinergie territoriali, affinché davvero tutti, "non uno di meno", possano fruire di un diritto di cittadinanza universale. Non va sottaciuto infatti che l'impiego della didattica a distanza (DAD) ha causato molti problemi alle fasce più fragili, tra cui le studentesse e gli studenti di origine straniera o appartenenti a nuclei familiari stranieri, che a quest'ultima assommavano le precedenti difficoltà linguistiche.

Necessitano perciò molte risorse, senz'altro più di quelle al momento previste, nella piena consapevolezza che vi sono anche altre urgenze cui far fronte, a partire da quelle legate ai pesanti contraccolpi economici e sociali della pandemia. Ma il diritto all'istruzione, cui tutti devono poter accedere in condizioni di sicurezza, deve rientrare fra le priorità nelle scelte che Governo e Parlamento assumono.

Questa è un'occasione straordinaria per rimettere la scuola al centro non solo del dibattito pubblico, ma delle priorità reali del Paese: gli investimenti che chiediamo oggi servono per la ripartenza, ma in prospettiva per rilanciare la scuola pubblica dotandola di strutture accoglienti, con spazi adeguati e attrezzati per una scuola di qualità.

6) Formazione permanente e continua: un osservatorio territoriale

Consideriamo strategica la formazione continua. Il processo di formazione permanente rende più forti professionalmente i lavoratori all'interno della propria azienda, formandoli costantemente si contrasta l'obsolescenza delle competenze e li si prepara ai cambiamenti tecnologici.

Anche per chi rischia di perdere il posto di lavoro è fondamentale una riqualificazione per trovare nuove opportunità lavorative.

Da questo punto di vista, occorre che Regione Lombardia riparta con maggiore incisività e risorse sulle politiche attive.

Nel territorio, inoltre, sarebbe opportuno costruire un Osservatorio permanente dell'offerta formativa territoriale complessiva a cura degli Enti, in raccordo con quella effettuata attraverso i Fondi interprofessionali. Sarebbe opportuno monitorare quanto realmente si realizza, sia per una maggiore fruibilità delle opportunità esistenti, sia per meglio rispondere ai fabbisogni delle imprese.

7) La Sostenibilità e l'economia circolare



Il 14 gennaio 2020 prima della emergenza COVID il Parlamento europeo ha approvato il Green Deal, un piano di investimenti di 1.000 miliardi di euro a supporto della lotta al cambiamento climatico e al contenimento delle emissioni di CO2.

Anche nel nostro territorio dobbiamo fare la nostra parte, assumendo la questione della sostenibilità dei processi come questione fondante.

La tutela del paesaggio e del territorio, del sistema dei grandi parchi, delle aree verdi urbane, delle aree di ricomposizione ambientale e dei corridoi ecologici, delle aree agricole è strategica. Dobbiamo fissare da subito a ZERO il parametro di consumo di suolo. Il paesaggio si compone dell'urbanizzato e di punti di riferimento ambientali come le montagne e i corsi d'acqua. I campanili, le montagne, i luoghi storici, sono punti di riferimento territoriali che costituiscono parte dell'appartenenza dei cittadini a un territorio. Gli interventi di recupero edilizio devono permettere di mantenere inalterati tali punti di riferimento territoriali o di recuperarne la visibilità.

Dobbiamo avere cura delle risorse primarie come l'aria, il patrimonio arboreo e l'acqua.

Un territorio produttivo e ad alto reddito come la Brianza deve dotarsi di un sistema pubblico di gestione dei rifiuti, urbani, assimilabili, speciali e industriali. Dobbiamo puntare alla circolarità, alla riduzione, al riuso, al recupero, non lasciando nessuna materia e nessun rifiuto senza percorso di corretto smaltimento e/o trattamento. Un modello circolare ed ecosostenibile delle materie prime e seconde che sviluppi modelli di rete a basso impatto ambientale, civile e industriale.

Va implementato il sistema di produzione di energia elettrica, sviluppando quella pulita, abbandonando modelli basati su fonti fossili e ad emissione di CO₂. L'energia è necessaria a tutti i processi e si pone alla base della sicurezza sociale e dei processi di produzione.

8) Mobilità sostenibile

Occorre che tutta la mobilità di persone diventi progressivamente *green*. Non ci si può accontentare degli effetti derivanti dallo smart working.

Nel nostro territorio prima del COVID già il 60% delle persone si muoveva utilizzando il mezzo privato. Quest'ultimo era fruito maggiormente per lo spostamento sistemico (casa-lavoro), ma la mobilità oggi cresce maggiormente nella componente non sistemica (svago e tempo libero). Questa tendenza è confermata ed accentuata in questa fase post COVID:

l'utilizzo del mezzo collettivo si concentra nel weekend e su alcune direttrici di collegamento verso Milano o i laghi. In Brianza la mobilità collettiva è effettuata da vettori di medie e piccole dimensioni con servizi quali il trasporto scolastico, transfer aziendali e servizi secondari a volte in sub affido a società pubbliche e private operanti sul territorio. Molte di queste attività svolgono dunque un servizio misto: pubblico soggetto a contratto di servizio e attività di trasporto noleggio con conducente di carattere turistico o transfer aziendali. Le difficoltà finanziarie del settore e di investimenti dipendono dalla composizione delle entrate del TPL molto legate alle decisioni dell'Agencia di Bacino, sia in termini di quantità di contributi e sua distribuzione che in tema di politiche tariffarie.

Il Trasporto pubblico dovrà essere maggiormente soggetto ad iniezioni di liquidità per fare fronte alla domanda di servizi di trasporto di carattere sociale soggetto a radicale modifiche organizzative dei tempi delle città (trasporti scolastico-disabili), ma senza tralasciare l'enorme fetta di attività a copertura della mobilità del tempo libero e turistica svolta da società del territorio che risentono in maniera molto drammatica della chiusura delle scuole e della contrazione del turismo.

Rendere il trasporto collettivo maggiormente attrattivo spostandolo da gomma alla cosiddetta cura del ferro è una sfida importante. Il TPL, tradizionalmente visto come bene inferiore (la cui domanda scende all'aumentare del reddito), non è oggi così attuale, considerando anche l'aumento della mobilità dolce.

Il trasporto collettivo, come la mobilità dolce, si devono affermare come beni di merito, rivolti al soddisfacimento di bisogni importanti per la collettività.

La scelta di lasciare il mezzo privato, verso la mobilità sostenibile, deriva da nuovi bisogni e da una rinnovata attenzione alla qualità della vita, al fattore benessere e al rispetto del territorio con spostamenti più attivi ed ecologici, piuttosto che da opzioni dettate esclusivamente dalle ridotte disponibilità economiche.

Per fare un passo in avanti in questa direzione oltre ad investimenti che vadano nella giusta direzione e che facilitino l'intermodalità bisogna ridisegnare le città e i loro tempi tenendo conto che l'emergenza sanitaria ha creato un aumento della mobilità delle merci, in particolare nel settore e-commerce del trasporto business to consumer, avente come

effetto negativo la congestione delle strade in molte aree della città per la presenza di furgoncini per le consegne e dei riders del food delivery.

Promuovere la figura dei Mobility Manager già previsti dalla legge regionale 6 del 2012 è sempre più una necessità non rinviabile.

9) Un cambiamento possibile: lo smart working

La pandemia ha consentito di sperimentare uno strumento che come sindacato abbiamo sempre guardato con favore, per i tanti effetti positivi che può avere in termini di conciliazione vita lavoro, ambiente e minor mobilità. Si era però complessivamente impreparati all'utilizzo massivo e corretto e ora occorre fare tesoro delle sperimentazioni fatte - e in essere - per migliorare ed ampliarne l'utilizzo, rendendolo uno strumento stabile e contrattato. Spesso, più che Smart Working vero e proprio, quello che è stato realizzato era semplicemente telelavoro, perché modificare le modalità lavorative in un'impresa significa innanzitutto riorganizzare il lavoro per obiettivi e non per quantità di lavoro svolto. A ciò si è aggiunto, talvolta, l'allungamento reale degli orari senza una minima regolamentazione. Il diritto alla disconnessione è una delle priorità.

L'utilizzo degli strumenti da remoto ha evidenziato anche due ulteriori necessità: il miglioramento della rete a banda larga e la necessità stringente di informatizzare la Pubblica Amministrazione. Il paese è in ritardo rispetto a questo tema. SW e miglior utilizzo delle tecnologie necessitano anche di formazione. Un esempio tra i tanti è stata la DAD. Il personale docente della scuola ha dovuto svolgere la Didattica a distanza senza adeguata formazione. Ora è il momento di affrontare questi temi per non trovarci in futuro nella medesima situazione.

10) Prospettive del welfare in Brianza

L'emergenza pandemica ha rimarcato e acuito nel nostro territorio le disuguaglianze tra le persone in merito a risorse e opportunità, rendendo sempre più pressante la necessità di

cogliere e analizzare i bisogni, nuovi o manifestatisi in forme diverse dal passato, al fine di rendere più efficaci gli interventi atti a promuovere la coesione sociale e a sostenere il contrasto alla povertà.

Per il Sindacato confederale tre sono le priorità inerenti il welfare che debbono coinvolgere il territorio in tutte le sue componenti istituzionali, politiche e sociali (da ATS agli Enti Locali, dal Terzo settore alle comunità locali ai singoli cittadini):

- la riattivazione dei servizi socioassistenziali sospesi a causa dell'emergenza epidemica;
- il consolidamento e il coordinamento degli interventi sociali avviati in questi mesi;
- la costituzione di presidi sanitari territoriali pubblici in grado di svolgere azioni di prevenzione, controllo epidemiologico e di assistenza domiciliare, intorno ai quali definire un modello sanitario diverso dall'attuale.

Rispetto agli interventi in campo sociale, la necessaria azione immediata deve accompagnarsi alla consapevolezza di una prospettiva temporale di medio/lungo periodo, poiché dovremo convivere con il rischio di contagio ancora a lungo, e assumere quindi comportamenti e adottare modelli organizzativi, anche per i servizi, che lo contengano il più possibile.

Parliamo di interventi urgenti e ineludibili per dare sostegno ai redditi di persone e famiglie inficiati dalla repentina mancanza di lavoro, correlata al rapido scivolamento verso l'indigenza.

Parliamo di servizi che assicurano percorsi riabilitativi, consentono attività relazionali e sociali importanti, garantiscono maggiore autonomia alle persone disabili e impegni più sostenibili alle loro famiglie.

Si impone a un tempo l'improcrastinabile soluzione delle difficoltà legate al contenimento di nuove possibili ondate epidemiche nonché dei problemi connessi alla ripresa delle attività richieste dalle nuove forme dell'offerta pedagogico/didattica delle scuole e dei servizi alla prima infanzia.

Durante l'emergenza sanitaria abbiamo avuto conferma della fragilità di un welfare fondato per gran parte sul ruolo della famiglia. Per questo motivo è importante ragionare su un welfare di comunità con la partecipazione attiva e strutturale dei diversi soggetti interessati. In generale ci parrebbe controproducente attuare una serie di interventi eccessivamente frazionati e invece auspicabile un forte coordinamento delle azioni pubbliche, aprendo spazi di confronto e condivisione delle politiche di welfare, con il pieno coinvolgimento delle iniziative sociali e private.

Il Tavolo Welfare provinciale, per come originariamente concepito e per la sua stessa natura inter ambito, può essere riproposto, a nostro avviso, quale cabina di regia di un processo finalizzato a ripensare i servizi ed il sistema di welfare territoriale, garantendo aderenza ai principi che hanno ispirato i Piani di Zona, oltreché sostegno competente alla declinazione operativa del ripensamento e della riorganizzazione.

11) Partecipazione e governance territoriale

La provincia della Brianza, ricca di imprese e di potenzialità socio economiche, negli ultimi anni sta correndo il rischio di non avere più un ambito nel quale definire e portare avanti le proprie istanze.

A seguito di una riforma istituzionale mai portata a compimento e dopo l'accorpamento della Camera di Commercio con Milano e Lodi, si rischia di non rispondere compiutamente alle esigenze del territorio, fagocitati dalle – prevedibili – priorità della grande metropoli milanese.

Senza pensare ad anacronistiche autosufficienze, occorre però oggi interrogarsi su come e dove una realtà come la nostra possa elaborare le proprie priorità, confrontandole con gli altri attori istituzionali e socioeconomici che operano sul territorio.

Temi quali lo sviluppo del territorio, le infrastrutture (materiali e immateriali), la competitività territoriale, la banda larga, l'innovazione, soprattutto a supporto delle piccole

e medie imprese, devono essere pensati e progettati in una logica di sistema attraverso le reti territoriali. Occorre costruire ambiti non parziali di discussione, elaborazione e progettualità condivisa dagli attori istituzionali territoriali e dalle parti sociali.

Occorre elaborare un vasto progetto di rilancio della Brianza, capace di costruire un confronto e un dialogo necessario con le altre provincie, in una logica di non subalternità.

Occorre dunque definire una serie di ambiti di lavoro, con la presenza delle principali istituzioni territoriali, delle associazioni imprenditoriali, parti sociali, associazioni del terzo settore e del volontariato per riconquistare il governo del territorio, mettendo in rete e riconnettendo le grandi potenzialità della Brianza in un progetto territoriale non campanilistico e votato all'innovazione e al futuro.

“Se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali.”

Enciclica Laudato Sì

Monza, 17 luglio 2020